DISSERTAZIONE ESTEMPORANEA

PEL CONCORSO ALLA CATTEDRA

DI

MEDICINA LEGALE, E DI POLIZIA MEDICA

Nella R. Università degli Studj di Catania

SCRITTA

DA

ALFIO PAPPALARDO

Dottore in Filosofia e Medicina

CATANIA

Stamperia di Pietro Giuntini 1843.

Piazza del Duomo Num. 13.

Digitized by the Internet Archive
in 2020 with funding from
Wellcome Library

https://archive.org/details/b31974375

TESI

La Combustione umana spontanea è possibile? Nel caso affermativo come conoscerla e non confonderla con le ordinarie combustioni? Quali cause la producono? Quali precetti offre la Polizia medica onde prevenirla? Rapporti giuridici relativi.

Eccomi accinto per la quinta, ed ultima volta a scendere nell' arena (*). Mi gode l' animo però che dotti ed onorati Professori hanno avuta affidata dalla Providenza la bilancia di Temi. Altro non mi resta che di raccomandar loro di esaminare tutti i miei antecedenti, e presenti travagli per poi accordarmi quella mercede che la loro impareggiabile dottrina e giustizia crederanno di ragione.

(*) Il candidato D.r Pappalardo ha fatto oltre del presente altri quattro concorsi. In età di ventuno anni concorse in questa Regia Università alla Cattedra di Patologia generale insieme colla Protomedicatura di questa, ed altre città adiacenti. Ha concorso pure in questa medesima R. Università alle Cattedre di Fisiologia, Medicina pratica, e Botanica. Fu ascritto, e fece tutti i travagli ancora per la Cattedra di Fisiologia in Palermo recandosi ivi; ma la Cattedra fu data a merito al Sig. Foderà; ed il Concorso restò sospeso. Tanti travagli senza una ricompensa!

La Tesi sarà da me divisa in cinque articoli. Nel primo dirò se la Combustione umana è possibile. Nel secondo discorrerò nel caso affermativo del come conoscerla, e non confonderla colle ordinarie combustioni. Nel terzo accennerò quali cause la producono. Nel quarto parlerò di quei precetti che offre la Polizia medica onde prevenirla. Nel quinto finalmente farò parola dei Rapporti giuridici.

Articolo I.

La Combustione umana spontanea non fu conosciuta dagli antichi scrittori di Medicina legale, e Polizia medica. Nelle opere in fatti di Medicina legale di Fortunato Fedele; del più celebre e più antico dei medici legali d' Italia P. Zacchia (1); del primo scrittore francese di Medicina legale Ambrogio Pareo, del primo autore Inglese che scrisse Medicina legale il celebre Dunchan, di Desgranges, di Belloc (2), e di parecchi altri autori, che di siffatta scienza novella hanno scritto non si fa parola della combustione umana spontanea. Questo strano, ed orribile fenomeno è stato non ha guari descritto da molti autori sì di Medicina legale, che di Polizia medica, e di Medicina. Il celebre Dizionario di medicina, chirurgia, e farmacia pratica all' articolo Combustione parla dettagliatamente, e diffusamente della combustione umana spontanea, e rapporta varii funesti accidenti di tal fatta, che si avverarono in diverse persone. Gli autori accennati nel predetto celebre Dizionario vogliono tutti uniformemente di accordo che la combustione umana spon-

(1) Quaestion medic. legal.
(2) Belloc Corso di Medic. legale.

tanea sia certa, ed indubitata; e ci fa inorridire di spavento la trista e deplorabile descrizione di tanti infelici, che sono rimasti quasi per intiero inceneriti da sì fatto fuoco umano spontaneo divoratore. Piccole parti soltanto di corpo sono sfuggite dall'azione distruggitrice di sì fatto fuoco spontaneo: porzioni della parte capelluta del capo soltanto, le mani, ed i piedi sono rimasti appena salvati da sì terribile umano incendio spontaneo. Il dottissimo Foderè, conosciuto nella medica repubblica per varie sue interessantissime opere, fa nella sua celebre opera di Medicina legale, ed Igiene pubblica un articolo sulla Combustione umana spontanea, e dice « Due cose sono difficili a credersi per vere, » e frattanto sono più che certe; cioè il potere che hanno » alcuni corpi umani di resistere all' azione potente del fuo- » co, e la combustione spontanea di alcuni corpi umani.» Il Sig. Foderè prelodato nella mentovata opera rapporta alcuni casi di spontanee umane combustioni; e fra le altre ci dà la storia funesta di un certo Prete, che ritiratosi la sera in casa di un amico, e trovandosi umettato dal sudore, che gli avea procacciato il cammino che avea fatto a piedi, si pose un fazzoletto sulle spalle, e poscia si mise a recitare il divino officio. Terribile avvenimento! Nell'atto che questo povero prete stavasi in tale atteggiamento, di repente si sente, e si vede bruciare spontaneamente di un fuoco, che non si potè estinguere con nessun mezzo. Il corpo di questo disgraziato prete presentava una leggiera fiamma bluastra alla superficie del corpo durante tale orribile fenomeno.

Maria Guglielmo Alfonso Divergie nella sua recentissima, ed eruditissima opera titolata: - Trattato di Medicina le-

gale teoretica, e pratica - parla ancora della combustione umana spontanea. In quest' opera sono pure citati varii casi di combustione umana spontanea; ma però questo classico autore, senza negarne la possibilità, la mette in dubbio. Finalmente il dottissimo Sig. Barone Dupuytren ha mostrato apertamente di non esistere la combustione umana spontanea. Questo sommo dice, parlando di coloro che si vogliono periti di tal combustione « Vengono a casa » briachi, divengono quasi asfissiaci pel fumo del car- » bone acceso in casa, e muojono bruciati pel fuoco che » hanno vicino a' piedi. »

Nella disparità dei sentimenti di sì gravi autori dirò con Virgilio: « Non est nostrum tantas componere lites. » Nello stato attuale delle cose bisogna aspettare che nuovi fatti venghino a confermare, od annullare le diverse opinioni di sì famosi autori. Quindi noi volgiamo soltanto in dubbio tal fenomeno meraviglioso, senza negarne per altro la possibilità.

Articolo 2.

Come conoscere nel caso affermativo, e non confondere colle ordinarie combustioni la combustione umana spontanea?

Gli Autori che hanno fatto parola della combustione umana spontanea accennano poche notizie sulla maniera di conoscerla, e non confonderla colle ordinarie combustioni.

Le ordinarie combustioni si conoscono da tutti. Il fuo-

co può bruciare qualunque corpo detto dai Fisici combustibile (3).

Un corpo incombustibile per sua natura non può venir bruciato dal fuoco. Or il corpo umano essendo composto interamente di materie combustibili, come si sa per mezzo dell' analisi chimica fattane da Lavoisier, Forcroy, Berthollet, Moyon, Thenard, Cheureul, Berzelius ec.; così ognun vede che può bruciare come brucia ogni altro corpo combustibile. Perciò nel caso affermativo dell' umana spontanea combustione, di leggieri potrebbe da chicchessia conoscersi il caso ordinario d' umana combustione, e lo straordinario, vale a dire dell' umana combustione spontanea. Esaminando attentamente le cause che hanno precedno ogni combustione umana tanto spontanea, che ordinaria, può conoscersi ognuna di esse, e non confondersi. Dippiù bisogna che il Medico-legale, o politico ponga mente a tutte le circostanze che hanno attorniato colui che restò vittima dell' azione del fuoco. Innoltre gli astanti che furono presenti alla combustione di un uomo potranno ben anche illuminare il Medico giurista per la conoscenza d' un tal tristo avvenimento. Se il fuoco posto vicino a' piedi, per esempio, come saggiamente dice Dupuytren, ha bruciato un uomo briaco, e quasi asfittico, niun dubbio pel Medico giurista per dichiarare esser la combustione di questo sventurato proselito di Bacco una combustione ordinaria; e non mai una combustione umana spontanea straordinaria.

(3) La fisica Scienza distingue corpi in combustibili ed in incombustibili. I primi mediante l' azione del fuoco, e col concorso indispensabile del gas ossigeno hanno la facoltá di bruciarsi; i secondi non hanno una tal facoltá.

L' umana combustione spontanea, come han creduto Foderè, Devergie, e varii altri Medici citati nel Dizionario di medicina, chirurgia, e farmacia pratica, si avvera nel corpo dell' uomo senza che si possa attribuire ad un fuoco che dall' esterno si fosse comunicato al corpo umano. Perciò il Medico legale, dietro aver fatto le dovute diligenze, ed esame, potrà decidere in un caso in cui viene chiamato dai Magistrati a dare il suo giudizio se vi sia stata combustione umana spontanea, od ordinaria. Il dovere del Medico giurista è un dovere di coscienza come dice l' art. 44 del Codice francese d' Istruzione criminale, e l' articolo . . . del nostro Codice delle due Sicilie; e quindi se chiaramente non conosca un fatto, bisogna che non si arrossisca di dire il suo dubbio, e di chiamare in ajuto altri professori. Per dire un Medico-legista che una umana combustione fu veramente spontanea, bisogna nettamente conoscere che il fuoco, che bruciò un uomo non venne assolutamente dal di fuori del corpo; ma che si sviluppò, e si accese spontaneamente dal di dentro dello stesso corpo.

Gli autori, che dell' umana combustione spontanea han parlato, ci dicono che al di fuori del corpo umano in ispontanea combustione si è sempre osservato una leggiera fiammella di colore bluastro; ciocchè non si osserva nella umana combustione ordinaria. Quindi il Medico giurisperito dall' osservazione di tal fiammella bluastra potrà ricavare uno dei segni dell' umana spontanea combustione. Ma come saviamente ci avvertono i celebri Zacchia, Desgranges, Foderè, Mahon, A. Devergie, un segno solo in medicina legale preso isolatamente non è bastante per far conchiudere sopra di un fatto avvenuto; bisogna chiamare

quindi in ajuto degli altri segni. Foderè, Mahon, Devergie, ed altri medici autori rapportati dal Dizionario di medicina pratica, chirurgia, e farmacia, non che dal Dizionario di Scienze mediche, e dal Dizionario di Medicina, hanno osservato, che coloro che soggiacquero di umana combustione spontanea lasciarono sul suolo pochissimi avanzi di cenere, e porzione delle mani e dei piedi, e della parte capelluta del capo: il resto del corpo rimase interamente distrutto dall' azione divoratrice del fuoco, che produsse la combustione umana spontanea. Perciò dunque da tale osservazione il Medico giurista potrà avere un altro segno di più per affermativa dell' umana spontanea combustione. I fatti in Medicina legale debbono essere al di sopra di qualunque ragionamento, dicono con molta avvedutezza i saggi Foderè, e Devergie. Non si scordi, che il detto del grande Ippocrate nel primo dei suoi Aforismi, sezione prima, cioè *Judicium difficile*, si applica non solo per la Medicina pratica, per cui volle parlare il Padre della medicina; ma ben anche a mio parere può similmente applicarsi per la Medicina legale. Innoltre deve il Medico giurista chiamare in soccorso tutti i lumi, che ha il Magistrato prima di dare un giudizio; imperocchè dalla riunione delle sue mediche-legali cognizioni, e dalle notizie, che gli potrà somministrare il Magistrato, potrà il Medico-legista formare un giudizio più esatto. Foderè (V. opera citata di Medic. legal. ed Igiene pubblica) dice: « Se il Giudice ha bisogno dei lumi del medico per dare » il suo giudizio, il Medico legale non ha minor bisogno » dei lumi del Giudice per dare il suo giudizio. » Con molta ragione Tiraquean scrisse: *Legum scientia*, *atque*

Medicina sunt veluti cognatione quadam conjunctae, ut qui juris peritus idem quoque et sit medicus!! Ed il celebre De Taucourt (V. Enciclopedia metodica) disse, che la Legislazione è intimamente unita alla Medicina. Però come dice Foderè (V. op. cit.) La medicina sempre ha rischiarato la giurisprudenza.

La combustione umana, essendo spontanea, non può formar oggetto di reato; l' ordinaria però potrà formare oggetto di reato quando sarà stata causata da mano nemica. In quest' ultimo caso potrà esser chiamato il Medico fiscale dal Magistrato a fare il suo rapporto giuridico. Bisogna tanto in questo, che in simil incontri, che il Medico-giurista non giudichi malamente. Deve ei sapere, che la massima adottata in giurisprudenza è: « che il delitto non si presume » In oggi la legge di Francia, e quella del nostro Regno delle due Sicilie, è montata sui principii dolci ed umani dei celebri Montesquieu, Beccaria, e Filangieri, i quali d' accordo vogliono « ch' è meglio assolvere cento colpevoli, che condannare un solo innocente! » Vero è che come ha detto Foderè la vera filantropia nell' ordine sociale non può esser altra cosa, che la giustizia; ma nel dubbio il Medico giurista dovrà sempre giudicare a favore dell' imputato. Non pertanto il Medico-legale dovrà sempre tener presente l' altra massima, che Foderè (V. op. cit.) ci lasciò scritta, cioè,, che volendo esser troppo umani, divenghiamo crudeli.» Bisogna che il Medico-fiscale nelle sue espertigie non dimentichi l' avvertimento, che ci dà il ridetto Sig. Foderè (V. op. cit.), cioè di prevenire l' impunità del colpevole, ed il castigo dell' innocente. La brevità del tempo fi-

nalmente non mi permette di dire qui, come si dovrà regolare il Medico-giurista quando il Magistrato gli domanderà di dare il suo giudizio sull' epoca scorsa dalla combustione ordinaria di un individuo bruciato da mano omicida. Per altro i più classici autori di Medicina-legale non ne hanno parlato.

Articolo 3.

Quali cause producono la Combustione umana spontanea?

La maggior parte dei Medici, che della combustione umana spontanea hanno scritto, sono di accordo che l' alcool, ed il vino sono la potissima causa della combustione umana spontanea. Ed in vero hanno questi Medici sempre osservato, che in tutti i casi sventurati di combustione umana spontanea, le vittime sono state sempre delle persone dedite all' abuso detestabile del vino. Si è pure osservato dai medici, che le donne sono state più soggette degli uomini alla combustione umana spontanea. Taluni autori di una tal maggior frequenza di spontanea combustione ne han voluto incolpare la maggior quantità di adipe, che si trova nelle donne. Sarebbe stata cosa buona, che la Storia romana ci avesse narrato, se durante la legge, che proibiva con pena di morte in Roma l' uso del vino alle donne, si avverò in esse qualche caso di combustione spontanea; ma nè Tacito, nè Tito Livio, nè altri Storici, e Poeti latini ci han fatto motto di ciò.

Si è osservato innoltre, ci dicono Foderè, Devergie, ed altri autori medici citati nel Dizionario di medicina, chirurgia, e farmacia pratica, che per la maggior parte le

persone, che sono rimaste incenerite dalla combustione umana spontanea, erano dei vecchi. Da taluni si è spiegato ciò, perchè nei vecchi trovandosi la forza vitale infievolita, le leggi fisiche della combustione avevano campo di potersi mettere in azione, non trovando da parte della vita quell' ordinaria resistenza, che nel suo vigore vi oppone. La spiegazione fisiologica di un tal fenomeno nei vecchi è conforme al sentimento universale di tutti i fisiologisti, che riguardano la vita, come la causa potente, che si oppone allo sviluppo delle leggi fisiche, e chimiche nel corpo dell' uomo, e degli animali. Haller, Richerand, Dumas, Magendie, Tiedemann, e tutti i moderni fisiologi così saggiamente l' intendono.

Altri medici-fisiologi rapportati dal predetto Dizionario di medicina, chirurgia, e farmacia pratiche, ed A. Devergie han fatto derivare la causa della combustione umana spontanea dal fuoco elettrico. Dupuytren, che non ammette la combustione umana spontanea, dice; che il vino, ed i liquori alcoolici non sono causa della combustione umana spontanea; ma col rendere briachi coloro, che sonosi trovati bruciati, li hanno fatto bruciare di combustione ordinaria, e non di spontanea.

Articolo 4.

Quali precetti offre la Polizia medica onde prevenir la combustione umana spontanea?

Dalla considerazione della surriferita causa della combustione umana spontanea, la Polizia medica potrà in qualche modo conoscere quali dovranno essere i precetti onde

prevenirle. Come la Medicina pratica cava gran lume nella cura dei morbi dalla conoscenza della causa di essi, così la Medicina politica, o Medicina dello Stato dalla cognizione delle cause, che producono un male sugli uomini, potrà conoscere ugualmente i rimedii onde prevenirlo.

Or siccome si è detto sopra quali sono le cause principali della umana spontanea combustione; così la Polizia medica potrà di leggieri additare i mezzi ed i precetti onde prevenirla. Il vino ed i liquori alcoolici sono la causa principale della combustione umana spontanea; dunque la Polizia medica nel dare i suoi precetti onde prevenirla, si deve precipuamente incaricare di proibire agli uomini l' uso immoderato del vino, e dei liquori alcoolici. Ed essendo le donne le più esposte al pericolo della spontanea, la Polizia medica dovrebbe proibire ad esse maggiormente l' uso immoderato del vino. Il celebre G. P. Frank che si ha dalla Repubblica medica con ragione la stima e la benemerenza per le sue egregie opere di medicina, nella sua opera immortale titolata: Sistema completo di Polizia medica, dice che presso i Romani era permesso dalla legge al marito di uccidere la moglie, quando si veniva ad accorgere di aver bevuto del vino. Metzeger ancora nel suo Compendio di Polizia medica parla dei danni del vino, e dei liquori spiritosi. Per tale ragione anticamente presso i Romani si costumava, che gli uomini baciavano le donne: praticavasi ciò per conoscersi se avevano bevuto del vino. L' abuso del vino, e dei liquori alcoolici in oggi è divenuto comunale!

Io non nego che il vino bevuto moderatamente sia una bevanda utile all' uomo, quantunque il sullodato Consigliere

Frank lo abbia in discredito nel suo citato Sistema completo di Polizia medica; ma però inveisco contro lo abuso di esso. La sacra Bibbia in fatti loda a cielo il vino, dicendo: « Tamquam vita est vinum, si moderate illud biberis. » Syracides. Ed altrove la stessa sacra Scrittura dice: « Vinum, et musica laetitiam afferunt corde! »: s. Paolo finalmente scriveva a Tito suo discepolo, di servirsi di modica quantità di vino per agevolar così la di lui infievolita digestione.

Ippocrate pure dice, che il vino è un nutrimento per l' uomo, ed è il latte dei vecchi. « Vinum nutrimentum est. Vinum lac senum. » Brucne, e Stoll parlarono ancora delle qualità nutritive del vino scrivendo: « Vinum rubrum, et crassum parva eget mutatione ut in sanguinem vertatur. » Ippocrate nell' aforismo 21 della seconda sezione dice. « Famem vini potio solvit »; e finalmente il celebre Hufeland parlando del vino dice, che il vino oltre di dare all' economia dell' uomo dell' incitamento, le somministra delle molecole veramente sostanziali. (4) » Però è massima universale, che ogni eccesso è vizio: disse Ippocracrate: « Omne nimium naturae inimicum » Nè mi si dica da questi moderni Sileni, che Nestore, che sopravvisse a due secoli fu amico del vino; e nè tampoco mi si opponga la vecchiezza di quel Soldato romano, che interrogato dal suo Imperatore Augusto a qual causa attribuiva egli la sua longevità, gli rispose: « Intus vino, et extus oleo. » Io dico, che Nestore, e questo Soldato romano furono dei bevitori moderati di vino, perchè se ne avessero

(4) V. Hufeland. della febbre nervosa.

abusato, non avrebbero potuto arrivare a sì lunga età. G. P. Frank nella sua citata opera di Polizia medica vorrebbe dire in generale dei gravi danni che produce il vino negli uomini, che ne abusano. Del Sidro ne parla con vantaggio.

Gli Svizzeri sono celebri per bever vino, e Frank (op. cit.) dice che ne è noto il proverbio: Bevi come uno svizzero. La Birra che è la bevanda più usata in tutte quasi le regioni del nord, al dir di Frank (op.cit.), non produce i cattivi effetti del vino. Si sa che Maometto vietò ai suoi credenti l' uso del vino.

Tutti i medici in ogni tempo hanno declamato fino alla noja contro l' abuso del vino, e dei liquori spiritosi. Il medico Inglese Allen nella sua Synopsis universae Medicinae, ed il celebre Ginevrino Luigi Odier celebre per la sua Biblioteca britannica, Sciences, et Artes, nella sua opera titolata - Lezioni di Medicina pratica - dicono, che il vino, ed i liquori spiritosi debbono fuggirsi come tanti veleni. Ma l' uomo, dice Barbier nella sua eruditissima opera di Materia medica, cerca sempre di unire ai suoi alimenti, e bevende delle sostanze stimolanti per accrescere il suo eccitamento. Noi vediamo che i Turchi, e gli Orientali, che han vietato dalla loro falsa religione lo uso del vino, fanno uso di bevande oppiate, e del thè. Chardèn parla di questi popoli che fanno uso di bevande oppiate, e dice, che ogni mattina tutti prendono, come noi Europei prendiamo il caffè (Caffea arabica della pentandria monoginia di Linneo, e delle rubiacee di Iussieu) la bevanda d' oppio; e dopo breve tempo fanno delle azioni tanto stravaganti, che pare esser ivi dentro un ospe-

dale di pazzi. A vista di tutto ciò che di sopra si è detto dei danni, che arreca all' umana specie l' abuso del vino, e dei liquori spiritosi, la Polizia medica essendo un arte di difesa, come dice Sennemfels, che ci addita i mezzi onde prevenire i tanti mali, che ci minacciano per una numerosa coabitazione, per arrivar gli uomini, e gli animali di cui si servono quanto più tardi, come dice Frank, (op. cit.) al finale destino cui tutti attende; la Polizia medica voleva dire, non solo per prevenire la combustione umana spontanea, ma ben anche per prevenire mille altri mali e disordini, dovrebbe impedire agli uomini l' abuso del vino, e dei liquori spiritosi.

ARTICOLO 5.
Rapporti giuridici relativi.

Foderè, ed A. Devergie nelle loro lodate opere di Medicina legale ci danno le norme, e le regole come farsi i Rapporti giuridici dai medici fiscali. Divergie dice, che vi è differenza tra certificato, e rapporto. Il certificato non ha presso i Magistrati la stessa autorità del rapporto; perchè il primo si fà ad istanza della parte, ed il secondo in forzo di un' ordinanza del Magistrato. Devergie parla ancora trattando dei rapporti medici, che si può esser chiamati dalle autorità amministrative a fare dei rapporti relativi a Polizia medica, o Igiene pubblica, ed accenna la maniera come dovranno rediggersi tali rapporti dal medico politico.

Ma quì non ci chiama la Tesi a parlare di questi rapporti relativi ad autorità amministrative; ma solamente

ci domanda dei rapporti relative ad autorità giudiziarie.

Il dovere del medico, come sopra accennai giusta l'articolo 44 del Codice di Francia d'Istruzione criminale, e l'articolo . . . del nostro Codice delle due Sicilie, che è conforme a quel di Francia, è un dovere di onore, e di coscienza. Mahon inculca grandemente l'onoratezza al medico giurista nel fare i suoi rapporti. Un medico fiscale quando non è onorato farà gran male alla Società. E qui siamo nella circostanza di dire noi con Rousseau che il perfezionamento delle scienze ha prodotto più danno, che utile all'umana società. Perciò bisogna che il medico giurista nel fare il suo rapporto giuridico sia fornito di somma onoratezza, ed a questa unisca cognizione estesissima di scienza medico-legale. La medicina legale, dice Foderè, non è il travaglio dei medici comuni; perchè si resta atterrito dalla vastità delle cognizioni, che si ricercano per bene esercitare la medesima (5).

Finalmente perchè è giunta la notte, e trovomi sfinito di forze intellettuali, metterò fine al concorso con una formola di un rapporto giuridico relativo ad una umana combustione.

L'anno 1843. Il giorno 11 Dicembre, in Catania.

In virtù di un ordinanza del Sig. Regio Giudice Istruttore, o Giudice Circondariale emessa sotto il giorno . . . Dicembre suddetto anno, noi A. P. Dottore in Medicina d'unita a detto Sig. Giudice Istruttore, e Cancelliere ci siamo recati nella casa di N. N. posta in questa stessa Città piazza stesicorea n. 15, ed avendo prestato in mani del

(5) Gilibert che successe a Mehon nella Cattedra di Medicina legale in Parigi, parlando della Polizia medica, scrive: I vantaggi della Polizia medica sono senza limiti.

detto Sig. Regio Giudice il solito giuro voluto dalla legge, abbiamo fatto il seguente nostro Rapporto.

Abbiamo trovato due piedi, e due mani, ed una porzione di parte capelluta di un capo, che dalla natura, e lunghezza dei capelli abbiamo rilevato appartenere al corpo di una donna vecchia bruciata (6). Avendo pure esaminato le ossa del cranio, del carpo e metacarpo, e del tarso e metarso, abbiamo rilevato di appartenere dette ossa pure al corpo di una donna (7).

Gli abbigliamenti della stessa donna bruciata sono stati interamente consumati dal fuoco (8).

Finalmente abbiamo rinvenuto sul suolo della casa, vicina ai sopraddetti avanzi del corpo, una piccola quantità di cenere rimasta dal corpo bruciato.

(6) Se il corpo era intero, era in obbligo di fare l' autopsia cadaverica in tutte e tre le cavitá, come vogliono i migliori moderni medici legali. Si consultino su di ció le opere di Medicina legale di Mahon, Foderè, e precisamente di A. Devergie, il quale dice. « Io non lascerò di ripetere sino alla noja di farsi le autopsie cadaveriche giuridiche in tutte e tre le cavità. »

(7) A. Devergie (op. cit.) ed altri valenti medici legali, ed anatomici hanno con certezza stabilito la maniera di conoscere se le ossa umane apparteugono ad uomo, oppure a donna. Le ossa delle donne sono piú corti di quelli degli uomini: hanno meno rilevatezza. Le articolazioni sono piú piccole, sono piú lucide. Lo sterno é piú corto di quello dagli uomini nelle donne. Il torace delle donne rappresenta una figura ovoide. Le ossa del bacino sono nelle donne di una piú larga dimensione che negli uomini. Dippiú i medici legali han cercato di determinare l' età di un uomo dalle diverse varietá di ossificazioni nelle varie fasi della vita umana. A. Devergie fa un bellissimo quadro di siffatte varietà, che presentano le ossa nelle diverse epoche della vita umana; ma ingenuamente confessa, che tali caratteri non possono stabilirsi al di là del settimo anno, perché variano per mille cause.

(8) A. Devergie raccomanda assai, che il medico giurista osservi gli obbigliamenti dei cadaveri, poichè possono somministrare alla giustizia delle interessantissime notizie.

Avendo interrogato i parenti, e vicini della detta donna bruciata, ci han riferito ch' essa era dedita pur troppo al vino, ed ai liquori spiritosi.

Da tutto ciò (9) conchiudiamo che N. N. sia morta di combustione umana spontanea (10).

Fatto in Catania nel sopradetto dì, mese, ed anno.

A. P. D.r in Medicina.

Fine del concorso

Alfio D.r Pappalardo.

Catania 11 Decembre 1843.

Laus Deo optimo maximo

(9 Foderé, Mahon e Devergie nelle sue opere di Medicina legale ammoniscono i medici giuristi, che non diano subito il loro parere alla prima visita; bisogna fare il secondo ed il terzo rapporto. Il giureconsulto Baldo dice, che il nostro rapporto medico-legale non é una testimonianza, ma é un giudizio. Peró nel nostro caso di combustione umana spontanea, dai sopradetti segni, e circostanze possiamo a prima visita fare il nostro Rapporto giuridico.

(10) In Alemagna, dice Divergie (op. cit.) vi sono i medici fiscali chiamati, che sono incaricati dalla legge a fare i rapporti giuridici. Tal dotto medico legale teoretico, e pratico desidera che un simile regolamento si mettesse in esecuzione in tutta la bella, e dottissima Francia.

Tutto il concorso assieme colle note è composto di ventisei carte, cioè 22 il concorso, e quattro le note.

ALFIO D.R PAPPALARDO DI PEDARA

Copia conforme all' originale che si conserva nella Cancelleria della R. Università.

IL SEGRETARIO CANCELLIERE

PROF. CARMELO MARAVIGNA.